

→ **La Casa Bianca** ha rivendicato il blitz militare: un successo contro Al Qaeda

→ **Damasco** accusa gli Usa di terrorismo: «È un'aggressione». La condanna di Mosca

# L'America conferma il raid Ira della Siria

Foto di Khaled al-Hariri/Reuters



Rabbia ai funerali delle vittime del raid Usa in Siria ai confini con l'Iraq

Per Washington è stato un colpo inflitto ad Al Qaeda. Per la Siria si è trattato di un «atto criminale». Mosca condanna, Parigi non nasconde la sua contrarietà. L'attacco americano incendia il Medio Oriente

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

u.degiova@yahoo.it

L'esultanza di Washington. L'ira di Damasco. «Crimine di guerra», «aggressione terrorista», «follia politica»: la Siria non ha usato mezzi termini per denunciare il raid dell'altro ieri di elicotteri Usa dall'Iraq in territorio siriano, in cui sono morte otto persone, ma che per Washington è stata invece una operazione «di successo» contro Al Qaeda. La reazione siriana è stata pressoché immediata. L'altro ieri, poche ore dopo l'attacco, l'agenzia ufficiale Sana ha prima riferito la dinamica: quattro velivoli sono giunti nel villaggio di Sukkariya, otto km oltre il confine, e hanno sbarcato un commando che ha dato l'assalto ad un edificio in costruzione. L'azione è durata pochi minuti e ha portato «al martirio di otto civili». Poco dopo, la stessa agenzia ha riferito che il ministero degli Esteri aveva convocato gli incaricati d'affari di Stati Uniti e Iraq per consegnare loro una protesta ufficiale. Ieri mattina, poi, il fuoco incrociato di alti funzionari e stampa ufficiale: «Anche mentre si accinge a lasciare la Casa Bianca, l'amministrazione di George Bush sembra insistere nel commettere follie politiche», ha scritto il quotidiano al Baath, organo dell'omonimo partito al potere. Un sito web di Damasco, «The Syria news», ha messo in rete un video con le immagini dell'operazione. Nel documento si vedono i quattro elicotteri con a bordo le forze speciali americane dirigersi verso il luogo dell'attacco, al confine con l'Iraq.

La reazione più dura è venuta dal ministro degli Esteri Walid al Mouallim che, in visita a Londra, ha parlato di «una aggressione terrorista», inducendolo il Foreign Office ad annullare la sua conferenza stampa assieme al collega britannico David Miliband, «perché non sarebbe stata appropriata». Più tardi, Londra, in un comunicato congiunto dei ministri Mouallim e Milliband, ha espresso il suo «rammarico» per le perdite civili. Immediata la condanna di Mosca, mentre Parigi ha chiesto che sulla vicenda venga fatta «piena luce». Washington ha invece tardato quasi

24 ore a prendere posizione.

Nell'attesa, è intervenuto il portavoce governativo iracheno Ali Debbaigh, per affermare che si è trattato di una azione condotta contro «gruppi terroristici contrari all'Iraq» e che Baghdad aveva già chiesto alle autorità siriane di consegnare i membri di questi gruppi che «utilizzano la Siria come base per le loro attività terroristiche contro l'Iraq». Infine, in serata, è arrivata la risposta americana, tramite una fonte anonima dell'amministrazione, secondo cui «l'operazione è stata un successo», perché ha permesso di colpire un importante trafficante di armi legato a Al Qaeda, Abu Ghaduya, che sarebbe stato ucciso. «Quando si è di fronte a un'occasione importante bisogna coglierla... in particolare quando si tratta di combattere contro stranieri che entrano in Iraq e minacciano le nostre forze armate», ha detto la fonte. Il quotidiano ufficiale al Thawra ha aspramente criticato anche i leader arabi, denunciando il loro «silenzio». ♦

## IL CASO

### Baghdad appoggia gli americani «Colpito un covo»

Il governo iracheno si schiera a favore del blitz. Fonti dell'esecutivo di Baghdad infatti hanno fatto sapere ieri che il raid americano in territorio siriano è stato condotto contro «gruppi terroristici contrari all'Iraq». Il governo iracheno, ha detto il portavoce governativo Ali Debbaigh «è in contatto con le forze Usa in merito alle informazioni sulla vicenda del raid militare americano in una zona di confine con la Siria». «La zona dell'attacco è stata teatro di attività di gruppi terroristici contrari all'Iraq» - ha aggiunto Debbaigh. «L'ultima azione di questi gruppi terroristici è stata l'uccisione di 13 poliziotti in un villaggio di confine» - ha proseguito Debbaigh aggiungendo che Baghdad aveva già «chiesto alle autorità siriane di consegnare i membri di questo gruppo che utilizza la Siria come base per le loro attività terroristiche contro l'Iraq».

Da oggi intanto e per tre giorni i vescovi caldei dell'Iraq si riuniscono ad Arbil con il nunzio apostolico, l'arcivescovo Francis Assisi Chullikatt, per discutere della difficile situazione dei cristiani nel Paese. Una riunione che si tiene nel Kurdistan iracheno, l'unica zona dove i cristiani si sentono relativamente al sicuro.